

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

I
-
U
-
A
-
V

BEMBO OFFICINA EDITORIALE

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano in cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza

Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0

International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale

SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
*Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore
(MIUR)*
- 40 Eterotopie della ricerca
*Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10
(Università degli Studi di Udine)*
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

78	La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 <i>Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)</i>
84	La ricerca nell'area Progettazione architettonica: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16 <i>Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia), Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)</i>
90	La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19 <i>Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)</i>
94	La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21 <i>Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)</i>
98	La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06 <i>Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)</i>
104	PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
106	Comunità
218	Contesti
354	Emergenze
412	Evoluzioni
464	Ibridazioni
508	Intelligenze
558	Modelli
694	Narrazioni
790	Strumenti
898	Transizioni
1022	PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA <i>A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)</i>
1032	Il contesto di riferimento
1048	La partecipazione all'Osservatorio 2022
1056	Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività, internazionalizzazione
1068	Finanziamenti per la ricerca dottorale
1076	Di cosa si occupano le ricerche
1086	Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

4 · 10 · 7 UNA
PROSPETTIVA
CRITICA SUL
FARE RICERCA:
UNA RELAZIONE
POSSIBILE TRA
CAMBIAMENTO
CLIMATICO E
PROGETTO DELLA
FORMA

Transizioni

KEVIN SANTUS
Politecnico di Milano
Architectural, Urban, and Interior Design

Ciclo
XXXVI

SSD di riferimento
ICAR/14

■ IL CONTESTO DI RICERCA NELLA CRISI CLIMATICA

La tesi di dottorato si colloca all'interno del panorama riguardante la crisi climatica e i relativi impatti sull'ambiente costruito. L'incremento di ricerche relative a quest'area rivela da una parte una prospettiva d'interesse internazionale rispetto le fragilità climatiche (Dawson, 2019), dall'altra getta l'ombra su esiti e prassi dove la questione del progetto sembra essere legata principalmente ad istanze tecniciste (Frampton, 2011).

La tecnica, infatti, vede una prevalenza sia nei presupposti che negli esiti di molte ricerche, spesso configurati in abachi di "soluzioni" applicabili in contesti vari, nelle quali, a fronte di una loro operabilità, pare venir meno una riflessione critica riguardante le modificazioni spaziali e l'impatto sui rapporti tra progetto e territorio (Gregotti, 1968).

Al contempo, il campo della pratica dell'architettura vede una forte spinta retorica rispetto la definizione di un linguaggio della *sostenibilità* e del *green* che però non ritrova poi un corrispettivo impatto efficace nei risultati dei progetti.

Assumendo questa condizione, riconoscendo un approccio sovente idealista, il percorso di dottorato ha offerto la possibilità di riposizionare il punto d'osservazione critico rispetto ai temi, riflettendo sulla trasformazione dello spazio fisico che queste condizioni possono significare per il progetto di rigenerazione delle aree urbane. Da ciò la ricerca ha preso in considerazione le strategie maggiormente diffuse e riconosciute nell'ambito di adattamento e mitigazione, focalizzando poi il ruolo specifico delle nature-based solutions, indagandone il loro influsso sulla cultura del progetto (van Eekelen, 2020).

L'obiettivo è stato quindi quello di identificare il possibile oggetto del progetto di sovrascrittura contemporaneo, dove tematiche e strategie citate potessero convergere rispetto alla possibilità di rileggere un bilanciamento tra naturalità e mineralità, quindi riflettere su una – possibile – rinnovata cultura del progetto urbano e architettonico.

2 GROUNDWORKS E ROOFWORKS: LA RICERCA E LA DISCIPLINA DEL PROGETTO

L'indagine di dottorato individua, attraverso la ricerca teorica e quella dello studio pratico di progetti, l'argomento principale della tesi riferito al tema del piano orizzontale della città. Proponendo una posizione critica sul progetto, avvalorata da una serie di analisi e schematizzazioni di alcuni casi studio, si individua la necessità di riaccentrare il dibattito contemporaneo sul tema del progetto di suolo, ovvero del piano orizzontale della città, dove questo è assunto come dimensione fisica sulla quale il progetto può confrontarsi nel ristabilire relazioni spaziali e di cura del territorio. Infatti, il piano orizzontale rivelerebbe un piano d'azione privilegiato per la rigenerazione dei tessuti urbani in risposta alle fragilità climatiche, definendo così un rinnovato valore morfologico e tipologico di suoli e coronamenti. Il piano orizzontale della città viene studiato e identificato come il luogo più aperto a una riprogettazione a fronte della crisi climatica, dove operare un rinnovato lavoro di modifica verso una costruzione resiliente della città. Per questo motivo l'orizzontalità viene definita come uno "strato climatico operativo" della città e dell'architettura, dove agire per affrontare le minacce e i rischi della crisi climatica.

Ciò significa stabilire una nuova rilevanza per i terreni e le coperture, dove la concezione dei suoli, artificiali, naturali, pubblici, ecc., diventa possibile fulcro della pratica contemporanea.

Definire il luogo del progetto in riferimento ai temi della sostenibilità, resilienza o adattamento ha quindi significato riflettere su quale apporto la disciplina dell'architettura potesse dare al tema del cambiamento climatico, non secondo un approccio demiurgico, ma piuttosto cercando, attraverso l'osservazione, il campo pratico dell'azione del progetto.

Groundworks e Roofworks, ovvero il progetto di suolo e di copertura, sono concetti ricorrenti nella tesi, che diventano chiave interpretativa del lavoro di ricerca, definendo una possibile operabilità e aprendo ad una possibile sperimentazione progettuale. Riformulare questi due piani urbani significa dare un nuovo valore al suolo, non solo come luogo da proteggere da ulteriore consumo di suolo, ma piuttosto inquadralo come possibile area sicura per la città, in grado di rendere l'ambiente urbano adattabile e difeso da rischi come le alluvioni, o dagli effetti dell'isola di calore (Bicknell, Dodman, Satterthwaite, 2010). Inoltre, lavorare con il suolo significa stabilire un discorso sulla sezione del terreno, sulla sua stratificazione tecnica e sulla possibilità di pensare nuove sezioni tipologiche per la città che aiutino a ripensare una cultura della naturalità all'interno dei paesaggi minerali a cui siamo soliti pensare.

Le opere sulle coperture, invece, diventano nella concezione della tesi più che giardini pensili, acquisendo un valore progettuale e sociale. Contrastando fenomeni come l'effetto isola di calore, la rinaturalizzazione delle coperture interamente artificiali è la possibilità di progettare una nuova linea del terreno della città, ma anche di moltiplicare i terreni comuni della città. "A Verdant City", come scriveva Gropius nel 1935 (p. 105), non è solo la somma di diversi giardini pensili, ma diventa un elemento architettonico che condensa architettura e territorio.

LA NECESSARIA INTERDISCIPLINARIETÀ: TRA COSTRUZIONE DELLA FORMA E TECNICA

Osservare le dinamiche del progetto e i relativi impatti ha significato individuare la possibile tensione che oggi è possibile ritrovare – o esplicitare – tra costruzione della forma e tecnica. Pertanto, si è ritenuto essenziale incardinare un percorso di dottorato interdisciplinare, tessendo una stretta relazione tra la sfera della progettazione architettonica e urbana e della tecnologia dell'architettura. L'interdisciplinarietà può infatti rivelare un'attitudine a concepire modalità trasversali di interpretazione della realtà, le quali necessitano di essere riformulate di fronte alla crescente frammentazione di conoscenze e competenze, che la stessa disciplina architettonica si trova ad affrontare. Attraverso questo punto di vista preferenziale, si è quindi cercato di individuare la rete di relazioni complementari, che sola può permettere una visione completa sul tema. In questo modo, l'interdisciplinarietà non è inquadrata come area di fusione tra i campi disciplinari, bensì come possibile tensione tra gli stessi. Infine, questa posizione rivela le sue potenzialità consentendo alla ricerca di definire quale sia lo spazio in cui il progetto può interagire con i temi del cambiamento climatico, operando così una rimessa a fuoco del tema della crisi climatica non solo come problema da risolvere tecnicamente, ma come caratteristica spaziale da indagare rispetto ad una sua influenza sulla costruzione dello spazio (Graham, et al., 2016). Qui la ricerca di dottorato, partendo da soluzioni tecniche e dati misurabili, ha voluto indagare le relazioni con i possibili aspetti qualitativi del progetto, sondando le potenzialità che, a fronte delle fragilità climatiche, possono avere un ruolo morfogenetico.

Il metodo utilizzato pone così in evidenza l'importanza di una riflessione rispetto il progetto d'architettura, tornando ad osservare le questioni morfo-tipologiche come strutturanti un pensiero di trasformazione urbana (Gregotti, 1983). Qui il ruolo del progetto come strumento conoscitivo e di trasformazione, attraverso il quale poter agire sul piano orizzontale della città, ripensando suoli urbani e suoli artificiali, apre a possibili ulteriori ricerche sul piano morfo-tipologico, dove il tema della fragilità climatica è, in prima istanza, una questione di progetto dello spazio (Maldonado, 1971; van der Ryn & Cowan, 1996).

Per avvicinarsi a questa prospettiva, la tesi è stata svolta seguendo il percorso in "Urban, Architecture, and Interior Design" e in "Architecture, Built Environment and Construction Engineering", evidenziando così la necessità di affrontare il tema del cambiamento climatico sia da un punto di vista tecnico che umanistico.

La gestione di questa interdisciplinarietà ha aperto così una serie di questioni.

In primis la necessità di un approccio interdisciplinare come percorso necessario nella ricerca contemporanea. La questione si rivela sia nella presenza di tecniche che vengono strutturalmente indagate nel campo della tecnologia architettonica (come le Nature-Based Solutions), prendendo in considerazione le misurazioni quantitative (ad esempio, il Life Cycle Assessment, ecc.) ma anche gli effetti qualitativi sul progetto (come le influenze sulla forma, sui materiali, ecc.).

Non si tratta solo di richiamare ancora una volta le radici culturali del fare architettura, ma piuttosto di stabilire la necessità di affrontare la realtà che ci circonda con un comportamento architettonico, in grado di gestire sia la prospettiva tecnica sia una necessaria riflessione sulla costruzione della forma, sulla qualità del costruito e del costruire, occupandosi in definitiva della forma dello spazio.

È interessante notare che lo storico Dipesh Chakrabarty, in una conversazione con James Graham, ha sottolineato come il modo in cui affrontiamo il cambiamento climatico sia intimamente umanistico e non solo scientifico. Infatti, quando ci riferiamo alla crisi climatica come a qualcosa di pericoloso, concentriamo l'attenzione sulle minacce per l'uomo e per l'ambiente. A questo proposito, il professor Chakrabarty ha sottolineato come "Architecture is a nice blend of technical things and humanistic impulses" (Graham, et al., 2016, p. 23), riferendosi alla possibilità dell'architettura di toccare i due ambiti che il cambiamento climatico mette a fuoco. Ciò è sottolineato dalle parole di Benno Albrecht quando scrive: "L'architettura riguarda l'antropico, che vuole dire "relative all'uomo", e anche l'antropogenico, che significa "quanto prodotto dall'uomo", l'architettura riguarda il possibile controllo e la gestione dell'impatto delle opere dell'uomo sull'ambiente" (Albrecht, 2012, p. 23), sottolineando l'idea che l'architettura sia fortemente connessa con le questioni ambientali, poiché campo che opera tra l'uomo e l'ambiente stesso, modificandolo.

In secondo luogo, l'interdisciplinarietà rivela un'attitudine a concepire modi di interpretazione della realtà che devono essere riformulati di fronte alla crescente frammentazione contemporanea delle conoscenze e delle competenze. La rete di relazioni complementari permette infatti di avere una visione trasversale sul tema, anche per comprendere il potenziale della crisi climatica nel rimodellare i confini culturali della disciplina architettonica.

In aggiunta, considerare il cambiamento climatico come un nuovo fattore ambientale da tenere in considerazione in tutti gli aspetti della nostra vita, significa inquadrare la ricerca per spingere verso una conoscenza che possa restringere il rapporto tra scienze naturali, valutazioni quantitative, strumenti tecnici con approcci interpretativi, umanistici e qualitativi. La figura stessa del ricercatore in architettura, che risulta in filigrana alla tesi di dottorato, mostra una visione simile a quella descritta da Philibert De l'Orme (fig. 1), ovvero plasmata in modo da poter riunire i diversi campi, e allo stesso tempo posizionare la ricerca in una prospettiva disciplinare.

Infine, una riflessione necessaria rispetto all'approccio della tesi di dottorato riguarda il fare ricerca all'interno dell'ambito della Scuola Milanese (Bonfante, Faroldi, Vettori, 2020). Infatti, questo significa porsi in relazione con un background culturale e storico, radicato negli studi morfotipologici. Questa eredità è legata a un'attenzione specifica alla forma dello spazio, ai suoi caratteri e alla sua presenza fisica. Inoltre, un'eredità significativa della Scuola milanese di architettura è l'attenzione alla forte relazione tra le scale del progetto, dove l'architettura dell'oggetto è fortemente connessa con il disegno urbano. Ciò pone in evidenza una valutazione che sia capace di considerare la scala intermedia del progetto come essenziale per strutturare una rinnovata riflessione sul ruolo che il progetto può avere in relazione alla crisi climatica.

4 SUI METODI: LA NECESSITÀ DI UNA RICERCA OPERANTE

Studiare l'influenza del cambiamento climatico, e delle tecniche relative al mettere in opera processi di adattamento e/o mitigazione, ha comportato la necessità di affrontare la ricerca attraverso varie metodologie che, in maniera trasversale, si sono variamente sovrapposte e incrociate tra approcci empirici e teorici.

Pietra angolare, a livello metodologico, è stata una riflessione rispetto l'importanza di un approccio fortemente *design-driven*, ovvero orientato a vedere il progetto non solo come risultato di un processo, ma come oggetto di studio e strumento di analisi nello stesso momento (Schön, 1983).

In prima battuta, lo studio ha dovuto effettuare una chiara revisione della letteratura scientifica, attraverso i canali più comuni quali i Web of Science e la ricerca bibliografica, nell'intento di definire una prima ricognizione ed esame di ricerche e posizioni critiche sul tema analizzato. Questo approccio tradizionale alla ricerca è stato necessario per costruire quella serie di conoscenze specifiche, spesso a cavallo tra le discipline, in grado di costruire un bagaglio culturale e tecnico necessario attraverso il quale poter poi condurre una disanima approfondita del progetto.

Quest'ultimo è entrato pienamente all'interno dei metodi di ricerca in due modi. Il primo fa riferimento alla ricerca attraverso casi studio, utile per indagare i risultati effettivi di progetti che, utilizzando le soluzioni tecniche prese in esame dalla tesi dottorale, hanno tradotto in composizione dello spazio i temi del progetto. Attenzionando la trasformazione del progetto, si è quindi ritenuto essenziale un approccio fortemente orientato all'osservazione della pratica progettuale (Fraser, 2013), conducendo, accanto alla ricerca teorico-bibliografica, una approfondita analisi di casi studio e progetti. Questa ha aperto alla possibilità di strutturare una prospettiva atta ad individuare temi spaziali ricorrenti, la regola piuttosto che la variazione. L'osservazione di più casi studio non è stata orientata al confronto, quanto piuttosto alla possibilità di strutturare una panoramica di conclusioni trasversali.

Partendo da questo metodo, la ricerca progettuale è stata utilizzata come pratica di riflessione empirica (fig. 2) sulle implicazioni estetiche e formali dell'uso della natura e delle strategie di riuso all'interno del progetto. Queste ipotesi sono state poi esemplificate in disegni schematici che potrebbero servire come studio iniziale sul ruolo morfologico del suolo nei progetti legati al cambiamento climatico.

L'approccio *design-driven* evidenzia quindi l'utilità metodologica della procedura, che viene considerata uno strumento conoscitivo e di indagine. Anzi, ne evidenzia la necessità per la ricerca architettonica che dovrebbe occuparsi, nella sua essenza, della concretezza del mondo progettato.

Infine, la seconda modalità in cui si è voluta utilizzare la prospettiva *design-driven* è quella dell'utilizzo del progetto come strumento di analisi e riflessione (Turan, 2019). Da ciò una serie di sperimentazioni progettuali ha avuto quindi il ruolo di configurare dei progetti dove le ipotesi della tesi potessero avvalersi del progetto come pratica esplorativa. Qui, la ricerca progettuale è stata quindi utilizzata come riflessione empirica delle implicazioni estetiche e formali dell'architettura.

Nell'insieme le metodologie adottate mostrano una propensione nell'intendere la ricerca d'architettura come una ricerca operante, ovvero direttamente legata al fare progetto e alla conoscenza diretta delle progettualità che, insieme alle macro-tematiche, definisce le direzioni della disciplina.

5 FINALITÀ, APPLICAZIONI E PROSPETTIVE

La ricerca di dottorato nel suo obiettivo di definire quali possano essere le modificazioni in termini morfo-tipologici nella costruzione del progetto architettonico e urbano, pone in evidenza una serie di questioni riguardanti una serie di mutate condizioni del fare ricerca architettonica. In primis, la necessità di afferire ad un campo d'indagine tra le discipline propone una prospettiva di studio in cui sia necessario tener conto di un insieme di competenze e conoscenze eterogenee. Qui il ruolo della disciplina architettonica si rivela nella possibilità di sintesi e interpretazione delle dinamiche culturali, orientata al dar forma allo spazio.

In ciò, le finalità proposte dalla ricerca fondono necessariamente due componenti: da una parte un interesse nella produzione culturale del percorso di dottorato; dall'altra un accostamento al mondo della pratica del progetto che sia però arricchita di valori teorici capaci di osservare l'attuale panorama del progetto attraverso uno sguardo critico. Infatti, se da una parte la tesi propone una riflessione rispetto i caratteri di modificazione spaziale che lo spazio architettonico e urbano si trova ad affrontare, d'altro canto, finalità della tesi è senza dubbio anche una riflessione pratica delle potenzialità morfo-tipologiche delle soluzioni tecniche che, a fronte del cambiamento climatico, la pratica è costretta a mettere in opera.

Da ciò si apre una prospettiva rispetto i risultati della ricerca che cerca di mettere in crisi quel fare architettura oggi, in un *modus* che pare sempre più compartimentato, perimetrato e in separazione tra teoria e pratica, costruzione della forma come arte e applicazioni tecniche come prospettiva di efficienza. Qui la tensione tra le parti e la visione di una transizione del fare ricerca, nonché dei temi della pratica del progetto, pare allora posizionarsi al centro di un possibile dibattito sul progetto contemporaneo.

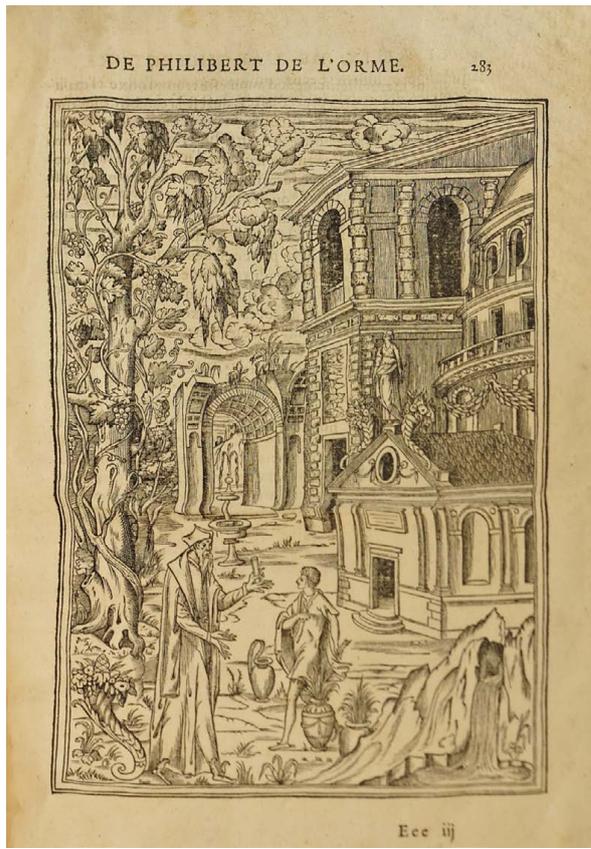


fig. 1. Allegoria del buon architetto. Philibert de l'Orme (1510-1570), L'Allégorie du bon architecte. cat 196 Gravure sur bois Dans Le premier tome de l'architecture, imprimé à Paris, chez Federic Morel, 1567 Lyon, Bibliothèque municipale (detail).

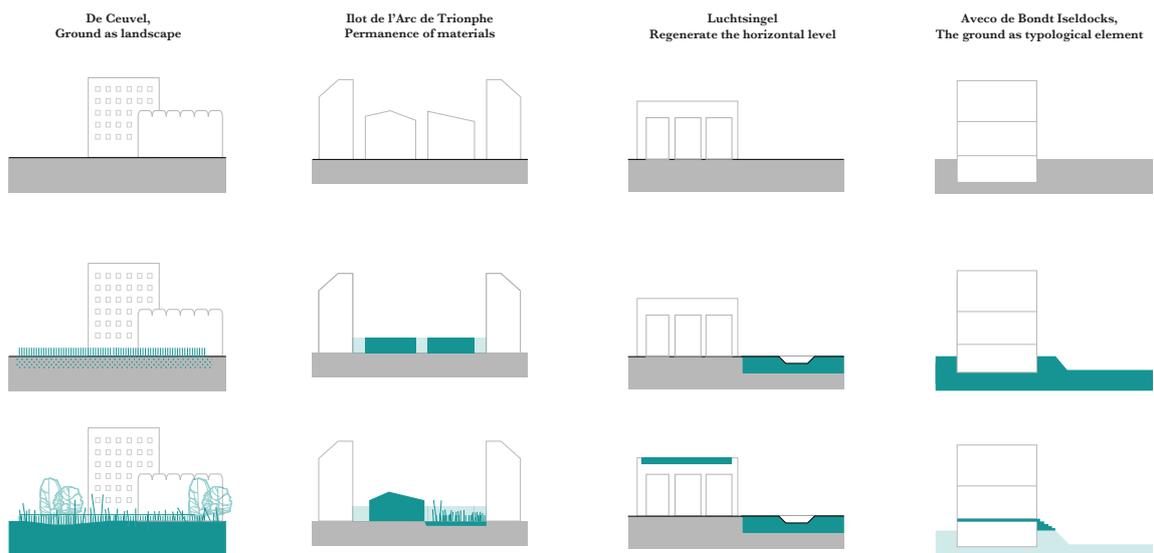


fig. 2. Diagrammi di progetto sulla trasformazione del piano orizzontale in alcuni progetti di rigenerazione. Disegno di Kevin Santus / © Kevin Santus

BIBLIOGRAFIA

- Albrecht, B. (2012). *Conservare il futuro. Il pensiero della sostenibilità in architettura*. Il Poligrafo
- Bicknell, J., Dodman, D., Satterthwaite, D. (2010). *Adapting Cities to Climate Change. Understanding and Addressing the Development Challenges*. Routledge
- Bonfante F. Faroldi E. & Vettori M. P. (2020). *Insegnare l'architettura : due scuole a confronto*. LetteraVentidue
- Dawson, A. (2019). *Extreme Cities. The peril and promise of urban life in the climate change*. Verso
- Frampton, K. (2011). Urbanization and Discontents: Megaform and Sustainability. In S. Lee (Cur.), *Aesthetics of Sustainable Architecture*. (pp. 97-107). NAI/010 Publisher.
- Fraser, M. (Cur.). (2013). *Design Research in Architecture. An Overview*. Ashgate
- Graham, J., Blanchfield, C., Anderson, A., Carver, J. H., Moore, J. (Cur.). (2016). *Climates: Architecture and the planetary imaginary*. Lars Muller
- Gregotti, V. (1968). *Il territorio dell'architettura*. Feltrinelli
- Gregotti, V. (1983). Necessità della teoria. *Casabella*, 494, 12-13
- Gropius, W. (1935). *Die neue Architektur und das Bauhaus/ The New Architecture and the Bauhaus*. (Morton Shand P., Trad.). Faber and Faber, The MIT Press
- Maldonado, T. (1971). *La Speranza progettuale*. Einaudi
- Schön, D. A. (1983). *The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action*. Basic Books
- Turan, N. (2019). *Architecture as Measure*. Actar Publisher
- van Eekelen, B. (Cur.). (2020). *Building with nature. Creating implementing and upscaling nature-based solutions*. NAI/010 Publisher
- van der Ryn S., & Cowan S. (1996). *Ecological Design*. Washington. Island Press